

ITINERARIO "L":

S. CATERINA, CASTELDALDO, BEBBIO, PONTE DI FALBIO

L'itinerario collega l'area del Castello di Carpineti con le borgate che digradano verso il Secchia, caratterizzate da nuclei sparsi facenti capo a due preminenti insediamenti, senza dubbio fortificati nel Medioevo ed oggi caratterizzati dalle isolate chiese di Casteldaldo e Bebbio, per terminare sul Secchia nella zona dove al di là di esso proseguivano le vie medioevali per la Toscana.

Alla prima parte, più alta e panoramica, spesso immersa nei versanti boscosi dei monti Valestra e S. Vitale, succede la seconda parte, punteggiata da borgate in cui sono ancora leggibili i caratteri originari dell'insediamento.

Durata: ore 2,30.

Dalla chiesa di S. Caterina si segue la strada asfaltata per Valestra, che sale tra i nuclei agricoli di Castel S. Vitale, alla base dell'omonimo monte.

Passati ai piedi della grande frana secolare che scende da quest'ultimo (e che ha interrotto l'antica mulattiera che collegava S. Caterina con la Pieve di S. Vitale), si giunge al bivio dove si lascia la strada (che conduce in circa 1 Km sull'itinerario "A" tra il monte Valestra e il monte S. Vitale), per prendere lo stradello che scende a destra (ad un bivio successivo a sinistra) alla borgata agricola di Fola di Sotto. Seguiamo lo stradello fino all'ultima casa isolata, per proseguire poi lungo una carrareccia che aggira a mezzacosta alcune vallecole per portarsi ai piedi del sovrastante monte Valestra.

Lasciati gli ultimi coltivi la carrareccia si inoltra in leggera salita nel bosco a Carpino e Roverella, poi a Pino silvestre di rimboschimento, proseguendo, tra campi non più curati, quindi tra filari abbandonati e siepi invase da rovi fino al nucleo agricolo disabitato di Campiano, in posizione dominante la vallata del torrente Dorgola.

Si esce dal borgo lungo lo stradello principale di accesso, che conduce in piano a grandi capannoni zootecnici, che si lasciano a sinistra immettendosi verso destra sul percorso ghiaiato per Marossa, dove si giunge con due tornanti in discesa.

Poichè la vecchia carrareccia, che scende nel torrente Dorgola, è abbandonata, nel primo tratto occorre tornare indietro per poco, e alla prima curva a sinistra, scendere a destra lungo il margine di un campo, in fondo al quale si torna nuovamente sulla carrareccia (in alto appare il borgo di Montelago sullo sfondo della parete est del monte "Valestra"), fino a varcare il torrente Dorgola (guado complicato da rovi e fanghi maleodoranti), oltre al quale si risale brevemente alla borgata di Colombaia.

Attraversato il piazzale centrale ci si porta davanti all'oratorio e al crocicchio si tiene lo stradello che continua verso sud-est (a sinistra la strada asfaltata conduce a Montelago - itinerario M), che prosegue con leggeri saliscendi tra coltivazioni aperte, poi tra argille incolte e in dissesto; si risale quindi ad un nucleo rurale abbandonato dal quale si perviene alla chiesa di Casteldaldo. *(ore 1,15)*.

Poco oltre il nucleo abbandonato si scende a sinistra per una carrareccia nel bosco a Roverella e Ginepro, fino ad una scarpata incisa nelle locali arenarie sabbiose: qui scendiamo a sinistra (poca prima di un largo tornante) per una carraia non troppo visibile nel bosco, che sfocia in una valletta.

Uscendo in un campo a destra, lo si contorna sulla sinistra, incontrando una carraia che verso destra conduce alla borgata di Ca' de' Lanzi, entrandovi dalla parte superiore.

Si esce quindi da Ca' de' Lanzi lungo lo stradello che dalla parte inferiore del borgo scende sulla nuova strada per il fondovalle: la si prende a sinistra in salita e dopo 100 metri si scende nuovamente a destra per Montesaltaro, dove si giunge in breve.

Subito prima delle case, si prosegue verso sud in ripida discesa su carrareccia nel bosco, attraversando un ruscello sul fondo di una valletta e risalendone il versante opposto, ammantato da un vasto castagneto ceduo.

Ad un bivio si tiene la carraia di sinistra che in ripida salita nel bosco raggiunge il margine di alcuni prati poco sopra il cimitero di Bebbio. Proseguendo sulla carraia alta sui prati a sinistra, ci si porta su uno sterrato che a sinistra conduce ai piedi di un vasto fabbricato padronale aggirato il quale si sale per la strada selciata diretta alla chiesa di Bebbio. *(ore 2,00)*.

Dal panoramico sagrato si ridi scende verso l'edificio, prima del quale un sentiero a gradini a destra conduce ad un viottolo, sul cui lato opposto scende verso sud-est una carraia nel bosco; quest'ultima conduce ad un vecchio nucleo colonico ben conservato, poi ad un piazzale con moderne costruzioni, a destra delle quali si lascia il parco di una dimora patrizia per immettersi sulla strada provinciale per Cerredolo.

L'antico castello di Bebbio, già esistente in età matildica, è stato profondamente modificato nel corso dei secoli. Le più antiche strutture castellane sono probabilmente inglobate all'interno di una turrata dimora patrizia rinascimentale, le cui inconfondibili torri circolari si stagliano a lato della rotabile diretta a Ca' de' Lanzi.

Si segue quest'ultima verso destra in leggera discesa, con bella visuale sul colle di Bebbio e sulla valle sottostante del Secchia.

In breve si giunge a Monte di Bebbio (una breve deviazione a destra) alto su un poggio isolato. Tornati sulla provinciale (di fronte sale una carrareccia che collega con l'itinerario "M") la si segue ancora per poco verso destra, e come inizia a salire, si prende a destra una strada sterrata che scende ad alcuni casolari quindi al sottostante borgo abbandonato di Falbio.

All'aversato, si giunge in breve sul piazzale presso la fondovalle Secchia all'imbocco dell'omonimo ponte; in questo tratto del Secchia si presume sorgesse, in un'isola nell'alveo, l'"hospitale" medioevale di S. Giacomo, mentre pochi chilometri più a valle si trovava quello, più importante, di S. Giacomo di Guiliga.

Presso di essi erano i passaggi sul fiume che collegavano i castelli matildici con le vie di transito per la Toscana attraverso il valico di San Pellegrino.